

## CHE COSA SUCCEDDE NEL RESTO DEL MONDO

### Servono norme a livello globale. Per ora abbiamo solo intese di principio

PIETRO SACC

Milano Con l'approvazione dell'Artificial Intelligence Act l'Unione europea si porta avanti rispetto al resto del mondo sulla regolazione dell'intelligenza artificiale (IA). L'Europa è avanti soprattutto rispetto a Stati Uniti e Cina, che invece a livello di investimenti e di tecnologia hanno accumulato negli anni un enorme vantaggio sul fronte dell'intelligenza artificiale. Com'è normale per una nazione non democratica, la Cina non ha dedicato molta attenzione ai rischi che l'intelligenza artificiale può portare sui diritti dei cittadini. Sistemi di riconoscimento biometrico come quelli espressamente vietati (salvo rari eccezioni) in Europa sono già impiegati da tempo in Cina per sistemi di videosorveglianza, in particolare con l'utilizzo del riconoscimento facciale per la repressione della minoranza degli uiguri. Hikvision, società di Hangzhou, è tra i leader mondiali nella produzione di questi sistemi di sorveglianza: secondo le denunce di Amnesty International i suoi sistemi sono utilizzati oggi anche da Israele per sorvegliare i palestinesi nella West Bank. Il governo cinese è però intervenuto sulla regolazione dell'IA introducendo restrizioni ai siti da cui i sistemi di intelligenza artificiale generativa possono attingere le informazioni, per assicurarsi che siano in linea con i principi del socialismo, come era scritto nel documento lasciato trapelare lo scorso aprile dell'autorità cinese della cibersicurezza. Wu Zhaohui, vice ministro cinese della Scienza e della Tecnologia, ha comunque partecipato al vertice sull'AI nel Regno Unito dello scorso primo novembre e ha aperto alla possibilità di contribuire a un accordo internazionale per fissare le regole dell'intelligenza artificiale.

Negli Stati Uniti il progetto dell'amministrazione Biden per regolare l'IA si scontra con la forza economica e di pressione delle società tecnologiche, a partire da Microsoft, il principale investitore di OpenAI, oggi la più forte società del settore. La legge più forte in quest'ambito, al momento, resta l'ordine esecutivo emesso da Joe Biden lo scorso 30 ottobre nel quale si chiede agli sviluppatori di sistemi di intelligenza artificiale ritenuti potenzialmente minacciosi per la sicurezza nazionale di condividere i risultati delle loro sperimentazioni con i governi. OpenAI è sotto indagine da luglio da parte della Federal Trade Commission, sulla base del sospetto che la società abbia agito fuori dalle regole di protezione dei consumatori.

A livello internazionale, il migliore esempio di possibile collaborazione sono le linee guida sullo sviluppo dell'intelligenza artificiale pubblicate lo scorso 27 novembre dalle autorità di cibersicurezza del Regno Unito e degli Stati Uniti, in collaborazione con ventuno organizzazioni internazionali, comprese le autorità di cibersicurezza di Germania, Italia (nel nostro caso se ne occupa l'Agenzia per la cibersicurezza nazionale, istituita nel 2021), Francia, Spagna, Giappone,



## Avvenire

---

Corea del Sud, Australia e Nigeria. Un testo che ha coinvolto anche le principali imprese del settore, come OpenAI, Microsoft, Amazon e Google. Le linee guida affrontano quattro ambiti: la sicurezza nella progettazione dei sistemi di intelligenza artificiale; la sicurezza nello sviluppo di questi sistemi; la sicurezza nel loro utilizzo; la sicurezza nel loro mantenimento. « L'implementazione di queste linee guida – scrivono le autorità internazionali della cybersicurezza – aiuterà i fornitori a costruire sistemi di intelligenza artificiale che funzionino come previsto, siano disponibili quando è necessario e lavorino senza rivelare dati sensibili a soggetti non autorizzati». L'altro rilevante documento internazionale sul tema è la dichiarazione di Bletchley, approvata lo scorso primo novembre al vertice organizzato dal Regno Unito. Una dichiarazione più di principio che altro, sottoscritta dai rappresentanti di ventotto Paesi che si impegnano a identificare e condividere i rischi portati dalle tecnologie di intelligenza artificiale e realizzare politiche adeguate, con un obiettivo condiviso: «I benefici della tecnologia possano essere sfruttati in modo responsabile per il bene e per tutti». RIPRODUZIONE RISERVATA.